Vendemmiata della Lazio nell'amichevole di ieri: 9-0

CHINAGLIA superlativo: tre reti al Cerveteri

Buona prova di Manservisi che ha cercato l'intesa con « Long John » e ha segnato anche una rete

LAZIO: Sulfaro, Wilson, Facco, Governato, Polentes, Marchesi (Nanni), Massa, Mazzola, Chinaglia (Legnaro), Manservisi (Dolso), Morrone (Fortunato).

CERVETERI: Ercoletti (Moriggi), Tassa, Garletti, Martini, Di Giovanpaolo, Latini, Di Berardino, Bonini, Panbianco, Ricci.

ARBITRO: Massai di Civitavecchia.

RETI: nel 1. tempo al 6', all'8' e al 28' Chinaglia; al 10' Massa, al 14' Manservisi, al 17' e al 31' Morrone. Nella ripresa al 15' e al 45' Mazzola.

Nostro servizio

CERVETERI, 20

I tifosi biancoazzurri non sono da meno dei supporters romanisti: infatti, come ieri a Palestrina nell'incontro tra i giallorossi e la squadra locale, così oggi in quel di Cerveteri, a centinaia i tifosi sono calati nella cittadina laziale, ostruendo con le macchine la via che porta al campo sportivo comunale, assiepandosi sugli spalti e sul campo.

Abbiamo calcolato oltre seimila persone tra quelle intorno al terreno di gioco, sugli spalti, dietro la rete e sulle piccole scarpate che circondano il comunale, convenute all'appuntamento con i propri beniamini per sostenerli con grida, striscioni e bandiere.

Contrariamente alla partita di ieri della Roma a Palestrina gli aficionados laziali, forse perchè in numero minore, si sono attenuti alle regole più elementari, e cioè non hanno invaso il terreno di gioco Solamente nell'intervallo tra i due tempi c'è stata una pacifica invasione di campo, durata una quindicina di minuti, indi tutti ai propri posti per continuare a tifare per Chinaglia e compagni

I biancazzurri, peraltro, hanno ripagato i propri sostenitori segnando nove reti e non incassandone neppure una, alla modesta compagine dilettantistica dei Cerveteri Bastava che Chinaglia, Manservisi e Mazzola premessero un tantino sull'acceleratore che i goals fioccavano a tamburo battente: basti pensare che nei primi sedici minuti i biancazzurri sono andati a rete per ben quattro volte

Ciò è stato causato anche dal fatto che il portierino locale, emozionatissimo di giocare contro la squadra di serie A, ha lasciato passare nella propria rete dei palloni facilmente parabili.

Un giudizio sulla Lazio, quindi, non si può certo dare, data la pochezza della squadra allenatrice. Comunque, dobbiamo dire che la compagine di Lorenzo è ancora lontana dalla condizione migliore: le cose più eccellenti sono state frutto di spunti personali più che di azioni corali.

Abbiamo visto in buone condizioni Mazzolino, che, però, indugia troppo spesso in quei personalismi deleteri per il gioco di squadra Chinaglia è il solito ariete che spara a rete da tutte le posizioni « Long John » comunque ci è sembrato sulla via della buona forma, forse il più in palla di tutta la squadra, segnando anche tre reti

Il più atteso era Giampaolo Manservisi, l'ex partenopeo venuto nella capitale per sostituire Ghio nel compito di spalla per Giorgione Chinaglia. Ebbene Manservisi, ha mostrato qualcosa di buono. Ha cercato l'intesa con il centravanti biancazzurro, ma è ancora lontano dalla forma migliore

La difesa non è stata impegnata per i motivi già citati Sulfaro ha effettuato una sola parata per altro non molto pericolosa Molto bene è andato il portierino Moriggi, schierato nella ripresa a difesa della porta della squadra locale, che ha dimostrato di essere in gamba dicendo no a molte incursioni dei propri colleghi Bisognerà rivedere all'opera questa Lazio che, per ora, non si è ancora svelata.

Nello Piccheri

Dopo il belga Monseré

Anche Mortensen accusa Gimondi

Nostro servizio

COPENHAGEN, 20. Dopo la sparata del neo campione del mondo Monsere sul presunto caso di corruzione operato nei suoi confronti da Gimondi, poco prima del termine della corsa sul circuito inglese di Leicester (come si sa il capitano della Salvarani avrebbe offerto al corridore belga circa sei milioni d lire perchè gli « vendesse » il titolo iridato), oggi il quotidiano sportivo di Copenhagen «B. T.» (che aveva accolto lo sfogo di Monseré) ha rincarato la dose sul « giallo di Leicester » riportando nuove accuse nei confronti di Gimondi, mosseglì stavolta dal danese Mortensen, medaglia d'argento. Gimondi, scrive il giornalista danese, voleva consegnare a Monseré la somma di 70.000 corone poichè il belga è velocista vantava maggiori chances. A Mortensen vennero offerte 40.000 corone, « Era una buona offerta, ha aggiunto il giornalista, per gli ultimi chilometri di corsa. Ma i liveterano italiano dovette constatare, schiumando rabbia, che i due ambiziosi talenti trascuravano la sua offerta ».

« Leif Mortensen — commenta il giornale, riferendosi evidentemente alla presenza del danese durante le rivelazioni di Monseré — non diceva molto ma annuiva a mo' di conferma al concorrente belga ». Il giornalista danese riporta poi finalmente anche le dichiarazioni del danese: « Gimondi durante l'ultima fase della corsa si era continuamente fatto avanti con offerte perchè gli fosse permesso di vincere. Sapevo che Monsere era veloce allo sprint. Ma, nonostante non avessi molte chances, non volevo neppure parlare con Gimondi. L'italiano mi si è affiancato piu volte e mi ha parlato, ma lo guardavo dritto e lo ignoravo. E come sportivo e uomo d'affari non avevo convenienza alcuna ad aiutare uno dei corridori vecchi e conosciuti, che tutti gli anni inghiottono una grossa parte dell'oro che circola nel ciclismo professionistico, a conservare una posizione che non merita. Solo un folle avrebbe accettato la proposta ».

Come si vede sono accuse piuttosto pesanti. Ormai si impone una presa di posizione della FCI e dell'UCI perchè venga fatta finalmente luce sulla sconcertante e disgustosa vicenda.

Gli sportivi hanno il diritto di sapere tutta la verità Frattanto Monseré, che prima aveva dichiarato che Gimondi voleva comperare il campionato del mondo e che poi ha pregato i giornalisti di lasciar perdere, perchè ormai era acqua passata, è saltato fuori con una nuova strabiliante versione e precisamente: « Gimondi non mi ha offerto denaro, ma lo pretendeva in cambio della sua generosa collaborazione, della promessa di mettersi dalla mia parte nella volata finale ».

E' la farsa delle due verità o delle due menzogne?

p. r.

Per il titolo italiano dei medi

Lamagna-Sarti stasera a Ischia

NAPOLI, 20

Il pugile napoletano Mario Lamagna difenderà domani sera a Porto D'Ischia il titolo italiano dei pesi medi contro il padovano Luciano Sarti. L'incontro si preannuncia interessante ed avvincente. Lamagna è un combattente aggressivo e tenace E' dotato di un forte sinistro con il quale ha battuto più di un avversario Il suo curriculum è degno di rispetto: trenta vittorie, dicotto delle quali prima del limite, sei sconfitte ed un risultato di parità su 37 incontri disputati Il napoletano è giunto al titolo italiano nel marzo scorso dopo aver fallito per tre volte il tentativo contro Duran, Golfarini e Patruno Al quarto assalto Lamagna, a Caserta è riuscito a sconfiggere il detentore Patruno con una tattica aperta e generosa E' il primo pugile napoletano che sia riuscito a conquistare una corona tricolore

L'avversario di Lamagna Luciano Sarti non è un picchiatore Dotato di carattere riflessivo, il padovano negli incontri finora disputati non ha mai combattuto di slancio ed ha sempre preferito studiare ogni mossa degli avversari prima di prendere qualsiasi iniziativa. Bene impostato tecnicamente, Sarti ha ottenuto lusinghieri risultati conseguendo ventidue vittorie e subendo soltanto una sconfitta e due pareggi L'atleta è già da lunedì ad Ischia dove ha completato la preparazione

Durante la riunione imperniata sul campionato italiano Nino Benvenuti si esibirà in cinque riprese contro Murgia, Smerilli e Crespan

Gli incontri si disputeranno nel campo sportivo di Porto D'Ischia

Questo il programma: esibizione di Nino Benvenuti con Crespan, Smerilli e Murgia in cinque riprese; campionato di Italia pesi medi (12 riprese): Mario Lamagna (Napoli) contro Luciano Sarti (Padova), pesi welter (sei riprese): Di Iorio (Napoli) contro Raidha Bahruma (Algeria).

Nella foto: Lamagna

Contro il gioielliere

Moore a Bogotà per deporre?

Minacciati i figli di un altro calciatore inglese (Barry Bridges)

EASTBOURNE 20

La polizia ha istituito un servizio di vigilanza presso l'abitazione del calciatore Barry Bridges dopo che gli erano pervenute lettere anonime e telefonate nelle quali si minacciava la vita dei suoi figli

Il calciatore ventinovenne del Queen Park Rangers ha affermato che in una lettera gli si chiedono 5 000 sterline Bridges e la moglie Irena hanno due figli maschi Mark di 7 anni ed Andrew di 4

« Conosciamo i vostri movimenti e sappiamo quello che state facendo. I ragazzi saranno uccisi se non pagherete » dice la lettera

Questa è l'ultima di una serie di minacce contro famiglie di calciatori britannici, fra cui Bobby Moore, capitano del West Ham e della Nazionale, e Bobby Charlton del Manchester United

A proposito di Moore, che come è noto è stato riconosciuto innocente del furto a Bogotà, sembra che verrà invitato in Colombia, insieme a Charlton, per testimoniare contro il gioielliere e gli altri complici del complotto ai suoi danni Moore ha detto che sarà felicissimo di collaborare con la giustizia colombiana. Ma il console colombiano a Londra ha affermato di non aver ricevuto disposizioni al riguardo Può darsi anche che Moore e Charlton siano invitati semplicemente a fare una deposizione presso il console a Londra, piuttosto che doversi recare direttamente in Colombia

A tarda sera infine si è appreso da Bogotà che il tribunale locale ha decretato il non luogo a procedere nei confronti di Bobby Moore, sospettato di avere rubato un braccialetto di smeraldi del valore di circa 800 mila lire La decisione è stata adottata all'unanimità dai tre magistrati dell'Alta Corte.

Da Montecatini

La «Tris» stasera in TV

Dopo il turno di riposo del Ferragosto la scommessa (tris torna alla ribalta all'ippodromo di trotto di Montecatini con una prova che presenta tutti i requisiti per una completa riuscita. Ben sedici trottatori, divisi su tre nastri, si presenteranno agli ordini dello starter Ecco il campo definitivo con le relative guide Premio De Sota (handicap ad invito, L. 3 000 000); a metri 2 040: 1) Alpicella (D. Benedetti) 2) Tricolore (R. Ciano), 3) Verdeluna (R Mele), 4) Bacoli (L. Canzi), 5) Farnese (L. Bellotti), 6) Genzio (Viv Baldi) 7) Mongolfiera (R. Cappelletti) 8) Milbao di Jesolo (V Scatolini), 9) Pitti (Gc. Vannelli), 10) Opus Jet (G. Ossani); a metri 2 060: 11) Egeo (A. Pongiluppi), 12) Scansano (N. Bellei), 13) Canadese (G. Rosasplina), 14) Rallo (S. Milani), a metri 2 080: 15) Sacripante (P Jemmi), 16) Cabral (Gc Baldi)

Ecco ora brevi cenni sui singoli partecipanti per arrivare alla consueta rosa dei favoriti.

ALPICELLA: non gradisce molto la distanza Compito difficile.

TRICOLORE: trovando posizione favorevole avrebbe qualche possibilità di entrare nel marcatore

VERDELUNA: è più una scattista che una fondista e pertanto affronta un compito gravoso

BACOLI: è un veterano delle tris e spesso è riuscito a inserirsi nella terna vincente Nell'occasione può difendersi con onore.

FARNESE: tra i partenti al nastro di testa merita indubbiamente qualche riguardo. Discrete possibilità.

GENZIO: sulla distanza non ha ancora ottenuto risultati di rilievo ma non si può escludere

MONGOLFIERA: rende al meglio delle sue possibilità sulla breve distanza

MILBAO DI JESOLO: è piuttosto positivo e sebbene non all'apice della forma non va trascurato

PITTI: non manca di mezzi e con un favorevole svolgimento di corsa potrebbe aspirare ad un piazzamento

OPUS JET ha corso discretamente sia ad Agnano sia a Tor di Valle e qualora riuscisse a non perdere molto terreno all'inizio potrebbe farsi valere allo spunto

EGEO ha accennato un deciso ritorno alla buona forma e non ostante la penalità e gli ardui passaggi potrebbe inserirsi nella lotta per le prime posizioni

SCANSANO: ha mezzi e qualità per figurare nella compagnia, ma non sempre riesce ad evitare errori

CANADESE attraversa un momento di particolare vena e ha dimostrato di sapersi disimpegnare bene anche nei lunghi inseguimenti e nei campi numerosi

RALLO soggetto di una certa qualità e in grado di esprimersi la un buon tempo Non gradisce molto i passaggi

SACRIPANTE: la penalità è gravosa e pertanto non è facile prevedere se potrà riuscire ad inserirsi nella lotta per la vittoria

CABRAL ha notevoli doti di scattista e di conseguenza potrebbe guadagnare fino dall'inizio diverse posizioni Compito difficile ma non proibitivo

In conclusione la rosa dei favoriti è la seguente Scansano (12) Opus Jet (10) Canadese (11), Cabral (16), Sacripante (15) e Genzio (6).

Arcari-Henrique si farà a Milano

SAN PAOLO (Brasile), 20

Il pugile brasiliano Joao Henrique ha accettato l'invito di battersi con il campione del mondo del welter junior, versione WBC, Bruno Arcari, titolo in pallo Ne ha dato notizia il manager di Henrique, Oscar Pedroso Horta, aggiungendo di aver tuttavia scritto all'organizzatore Rocco Agostino per ottenere ulteriori dettagli in merito all'incontro che si svolgerebbe a Milano in data da stabilirsi

Joao Henrique, campione welter junior per il Sudamerica, ha al suo attivo 32 vittorie, un pari ed una sconfitta subita ad opera dell'argentino Nicolino Locche, campione della categoria, versione WBA.

totip

PRIMA CORSA	1
	1
SECONDA CORSA	1 2
	x 1
TERZA CORSA	1 2
	2 1
QUARTA CORSA	1
	1
QUINTA CORSA	x 1
	1 2
SESTA CORSA	1 x 2
	x 2 x

Sentenza confermata per Cassius Clay

NUOVA ORLEANS, 20

La Corte d'appello di Nuova Orleans ha oggi confermato nuovamente la sentenza del 1967 contro l'ex campione mondiale di pugilato Cassius Clay, condannato a cinque anni di reclusione e a 10 000 dollari di multa dal tribunale di Houston (Texas) per essersi rifiutato di prestare servizio militare

E' questa la terza volta che la Corte d'appello conferma tale sentenza Cassius Clay ha già sottoposto il suo caso alla Corte suprema degli Stati Uniti, che si è però rifiutata di pronunciarsi al riguardo.

Atletica: risultati modesti a Viareggio

Dal nostro inviato

VIAREGGIO, 20

Risultati modesti nella riunione di atletica di Viareggio

Come al solito l'eccezione è venuta da Liani, che più lesto ad esprimersi ha vinto in 13"9 su Onofrio (14"1) e Virgili (14"2) quei 110 metri ad ostacoli che spiravano le ostilità nel pomeriggio alquanto afoso

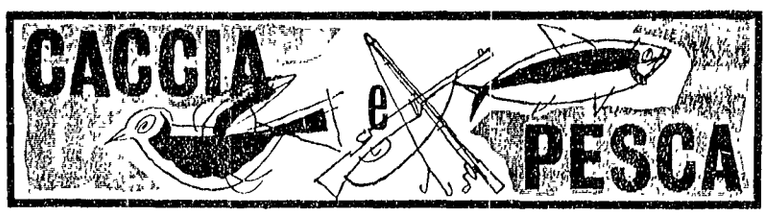
Soprattutto le gare di velocità hanno lasciato dell'amaro in bocca visto che un mediocre 10"5 sono stati sufficienti a Zanlano e Perbellini per vincere le loro rispettive serie nei 100 metri e 21"5 ad Abeti per imporsi nei 200 metri su Tedeschi (21"6) e Ossola (21"7)

Nei 800 metri Fusi è balzato subito in testa allontanandosi nettamente dagli inseguitori, ma ha pagato piuttosto duramente sul rettilineo finale venendosi così misurata (1'50"6) per vincere vinto in 47"8 su Paioli (48") e Ballati (48"1) All'ultimo momento era stato aggiunto al programma una gara di metri 800 Del Buono, pronto scatto iniziale all'inizio da Rigoni, ha vinto come ha voluto in 1'50"1 battendo Bonetti che lentamente ritorna nella sua migliore forma (1'51"1) e lo stesso Rigoni (1'53"8) In fine di riunione assai interessanti i 5 000 che vedevano alla partenza Risi Ardizzone, Cindolo I tre hanno proceduto insieme passando i 2 000 in 5'30", i 3 000 in 8 26 A questo punto Risi e Ardizzone hanno ceduto e si sono ritirati Cindolo ha proceduto sullo slancio ed ha vinto in 13'55"5 tempo assai lusinghiero perchè avviene di 4 secondi 7/10 il primato italiano

Nella gara dei 2 000 ha vinto il giovane Dal Corso L'impressione piacevole che si ha nel vedere il giovane distendersi nelle azioni decisive è stata ribadita anche oggi Abbiamo in lui il nuovo nuovo del mezzofondo italiano

Nel salto in lungo alla fine la vittoria è andata a Lazzarotti con m 7 50 Concludendo un pomeriggio non molto interessante che ai fini della formazione delle squadre per Stoccolma e Torino lascia le cose al punto di prima

b. b.



L'ARCI-Caccia e il PCI

Lettera aperta all'on. Caiati

L'organo ufficiale della Federazione Italiana della Caccia « Selvaggina e caccia », ha pubblicato nel suo ultimo numero un « Comunicato » che riguarda un articolo apparso su questa rubrica Il compagno Franco Scottoni, segretario nazionale dell'ARCI-caccia ha inviato all'on. Caiati, presidente della Federcaccia una lettera aperta che pubblichiamo integralmente.

Egregio Onorevole,

mi permetta di ringraziarLa per il « Comunicato » che mi ha, così cortesemente, dedicato sul giornale ufficiale della Federcaccia e di congratularmi con Lei per il brillante risultato ottenuto con la proclamazione dell'« apoliticità » della Federcaccia.

In termini elementari « apoliticità » significa rifiuto a « fare politica » e ciò è perlomeno strano da parte di un uomo politico della Sua esperienza al quale non può sfuggire che i maggiori problemi della caccia sono squisitamente politici riguardando l'organizzazione del territorio, la soppressione dei privilegi, la restituzione dei quattrini versati dai cacciatori allo Stato, la piena, completa autonomia organizzativa e legislativa dell'Ente Regione, la difesa della natura ecc. ecc. Questi e gli altri problemi del mondo venatorio possono essere risolti soltanto con un'impostazione politica ben precisa e non limitandosi — come fa la Sua organizzazione — a vendere polizze assicurative, ad organizzare gare di caccia pratica o mostre di pittura e premi giornalistici da distribuire in famiglia, e tanto meno regalando « polizze » durante la campagna elettorale come ha fatto recentemente un deputato del « Partito dell'avventura » dirigente della Federcaccia a Roma. La verità è che quando si alza la bandiera dell'« apoliticità », si copia maldestramente il vecchio slogan dello « sport agli sportivi » con cui il CONI ha giustificato per anni la sua politica conservatrice i cui frutti malsani sono ben noti: il campionismo e lo spettacolo industrializzato da una parte, il rifiuto di ogni programma per lo sviluppo di un movimento di massa dall'altra.

Ella è troppo navigato, onorevole Caiati, per non comprendere che « non facendo politica » si « fa politica » e la « peggiore politica »: quella che porta acqua al mulino di chi esercita il potere e che dietro il paravento dell'apoliticità si nasconde il più vieto conservatorismo, ma sbaglia se crede che i cacciatori non comprendano che dietro la sua « apoliticità » si nasconde il tentativo di evitare ogni battaglia per il rinnovamento delle condizioni di caccia che possa contrastare con gli orientamenti governativi o con le forze del privilegio (riservisti, latifondisti, grossi agrari, speculatori, ecc.).

Per quanto riguarda la proclamata democraticità della Sua organizzazione, mi permetta, on. Caiati, di rilevare che finora non è mai apparsa nei fatti: basta prendere in considerazione « Selvaggina e caccia » In tutte le Assemblee della Sua organizzazione, e particolarmente nell'ultima, ci sono stati interventi di dirigenti periferici che hanno formulato precise richieste. Ebbene il Suo giornale non ha mai fatto conoscere ai propri lettori, che poi lo finanziano il nome degli intervenuti e tanto meno il contenuto dei loro interventi. Se ciò per Lei è democrazia, è dibattito democratico bisognerà che Ella riveda l'etimologia dei termini nel redigere pubblici comunicati.

Per concludere mi permetta di spendere due parole sulle Sue gratuite affermazioni circa l'Arci caccia e il Partito Comunista Italiano L'Arci-caccia è noto a tutti, è una organizzazione democratica di massa cui possono aderire tutti i cacciatori italiani a qualsiasi partito politico appartengano e senza alcuna preclusione in fatto di religione e razza, purchè condividno la politica dell'Associazione e purchè intendano partecipare attivamente alla vita dell'Associazione. L'Arci-caccia è una organizzazione autonoma con organi direttivi democraticamente eletti e il suo statuto ricalca i principi democratici degli statuti dei sindacati dei lavoratori, che non sono, mi permetta, vecchi retaggi del passato regime come è invece lo statuto della Federcaccia.

Il convegno cui mi riferivo nello articolo che l'ha tanto preoccupata era stato organizzato dal Partito Comunista Italiano ed è stato tenuto a Bologna alla luce del sole, liberamente (la stampa ne ha dato ampi stralci) e nel corso dei lavori i dirigenti comunisti che militano nelle varie Organizzazioni venatorie, i parlamentari, gli amministratori degli Enti pubblici, gli studiosi dei problemi venatori e della difesa della natura sono intervenuti, portando il loro contributo di idee e di esperienze per rinnovare la caccia italiana, in favore di tutti i cacciatori italiani e in particolare dei cacciatori - lavoratori. Da quel Convegno e in modo unitario scaturirono delle esigenze per rinnovare la caccia italiana, esigenze che per quanto riguarda l'ARCI-caccia furono ritenute valide in quanto già contenute nel suo Manifesto programmatico. Non si è trattato, on. Caiati, di direttive politiche, come Lei pretende nel « Comunicato », ma di proposte per difendere gli interessi dei liberi cacciatori Credo, e su questo tutti i cacciatori sono concordi, che per un Partito politico interessarsi dei problemi del tempo libero dei lavoratori, e in questo quadro anche dei problemi di uno sport ricreativo e di massa come è la caccia in Italia, sia un suo preciso dovere. Se un rilievo va fatto, riguarda semmai il disinteresse dimostrato in questi ultimi anni da quasi tutti i partiti politici per i problemi venatori, disinteresse che ha finito per agevolare la grave e profonda crisi in cui versa attualmente la caccia italiana.

Per quanto mi riguarda la Sua affermazione per la quale il mio articolo avrebbe posto l'ARCI-caccia fuori dell'ordinamento sportivo nazionale ed internazionale, è priva di significato. L'ARCI-caccia è nata per tutelare gli interessi dei cacciatori e se rimanere nell'ordinamento nazionale e internazionale sportivo deve significare rinunciarvi o tutelare solo alcuni aspetti marginali di quegli interessi può star tranquillo che non ci saranno « ordinamenti sportivi » capaci di frenare o di annullare la nostra azione in favore della caccia e degli appassionati di questo sport. In parole povere, on. Caiati, posso assicurarLe che siamo completamente sordi a qualsiasi invito a rimangiarci i nostri precisi obbiettivi di rinnovamento della caccia italiana, di azione e di lotta contro i privilegi, contro le speculazioni e contro qualsiasi politica governativa che vada contro le rivendicazioni della gran massa dei cacciatori.

Franco Scottoni

COMUNICATO

Il Sig Franco Scottoni, Segretario dell'«Arcicaccia» in un articolo pubblicato su «L'Unità» edizione romana del 17 luglio, dopo il lungo riferimento su una riunione di dirigenti cacciatori tenuta a Bologna da un partito politico sui problemi della caccia, mentre afferma che l'«Arcicaccia» ha tradotto in azione pratica le direttive di detto partito, rivolge un invito ad alcuni dirigenti della nostra Federazione, nominativamente indicati perchè facciano altrettanto, e li invita ad effettuare una verifica sulla disponibilità della Federcaccia a tali indirizzi partitici perchè ne traggano le conseguenze del caso

Il Sig Franco Scottoni con l'aperta affermazione che l'«Arcicaccia» segue le direttive politiche di un partito, ha posto l'associazione predetta fuori dell'ordinamento sportivo nazionale ed internazionale.

Ma questa è cosa che riguarda lui e l'«Arcicaccia».

Per quanto riguarda la Federazione Italiana della Caccia ed i suoi dirigenti, questa Presidenza ne ribadisce l'impegno apolitico sancito dalle disposizioni che regolano la vita sportiva del CONI e del C.I.O., e quindi la non adesione ad indirizzi e direttive politiche di qualsiasi specie

Ai partiti politici rivolge cortese questo fermo invito ad usare senso di responsabilità ed ha rispettare l'indirizzo dello sport mondiale estraneo ad ogni influenza di religione, di politica e di razza» evitando le interferenze politiche

Assicura i propri associati e gli stessi partiti politici che in seno alla Federazione Italiana della Caccia ed in tutte le sue istanze è sempre consentito il dibattito democratico sui problemi dello sport e della caccia in particolare, come è stato provato a alla discussione franca ed aperta con cui si è recentemente svolta l'Assemblea Nazionale tenuta a Roma nel giorno 18 luglio

La Presidenza della Federcaccia

Pesca in montagna

Le trotelle di torrente

Estate, tempo di vacanze, stagione ideale per recarsi a pescare, unendo l'utile al dilettevole, cioè facendo la cura elioterapica e dedicandosi allo sport preferito. E' scontato che la maggioranza di noi pescatori sceglie le vacanze al mare, vuoi perchè il mare ci permette di far stare in completa libertà i nostri figli, vuoi, e accade per i più, perchè abbiamo il mare a due passi e si riesce così a contenere le spese

Ma non dobbiamo certo dimenticare coloro che invece preferiscono la montagna e quindi i torrenti sono la loro meta E proprio su una simpatica pesca di montagna vogliamo oggi intrattenerci: la pesca delle trotelle di torrente

Questo genere di pesca ci costringerà a fare del moto e, abituati come siamo alla città e costretti, quindi, a fare poco movimento, all'inizio, dopo aver percorso due o tre chilometri lungo un torrente alpino, ci sentiremo piuttosto stanchi, a differenza dei nostri figli che, come si sa, hanno il moto perpetuo nelle gambe Ma non è questo il solo ostacolo: la pesca in montagna è uno sport difficile, ma che ha i suoi lati positivi; infatti se esso richiede buone gambe e buoni polmoni e molta pazienza, vi ripagherà con l'acquisizione di una scaltrezza, di una astuzia e di tutti quei piccoli segreti che i fiumi, dove generalmente ci rechiamo a pescare, non potranno mai insegnarci

Ma ecco alcune norme generali che possono venirci utili se l'acqua è scarsa e limpida pescare in pieno giorno è del tutto inutile preferibile sarebbe dedicarvisi al tramonto L'ideale sarebbe che piovesse e che quindi l'acqua perdesse la sua trasparenza, onde permettere alla trota di vedere l'esca anche da grande distanza Scegliere perciò le prime ore del mattino o quelle della sera e provare di tutto per far abboccare le trotelle cucchiaino rotante verme, uova di salmone camole del miele mosche artificiali o cavallette vere (esca formidabile quest'ultima) Usare canna da lancio leggera per il cucchiaino canna sui 4 metri per tutte le esche naturali

Regola generale dovrebbe essere pescare sempre rivolti a monte, cioè stando a valle, visto che la trota punta sempre verso la corrente avendo così maggiori probabilità di successo Ma se ciò è indispensabile per quanto riguarda la pesca al lancio (mosca o cucchiaino per esca), per la esca naturale si può anche far scendere la stessa sul fondo preferendo calarla dietro sassi che affiorano o nelle piccole anse.

Persici nei laghi e nei fiumi

Dopo il maltempo dei giorni scorsi si entra in una fase particolarmente favorevole per la pesca del pesce persico Si tratta di una sorta di secondo « round », visto che il primo lo si ebbe in primavera e fu caratterizzato da scarse catture Ora l'accresciuto livello delle acque e della temperatura esterna dovrebbe consentire redditizi successi

Il persico gradisce fiumi e laghi puliti, dal fondale sabbioso con ciuffi di vegetazione, con il presupposto che le acque siano tiepide Ora i persici sono usciti dalla loro proverbiale svogliatezza, in ciò favoriti dalla temperatura tornata calda, ed è questo il momento che mietono vittime tra la minutaglia, loro cibo preferito, ovvio però che ciò favorisca anche il pescatore

Usare esche cromocinetiche, come cucchiaiani, plughi e devons, oppure esca viva, come cobite, valvone, alborella, perché il persico è ora in possesso del suo « sprint breve » e l'abboccata è facile Ma non è neppure da escludere, quale esca, il sempre onnipresente verme, usato sia alla « posta » che a recupero

Libri

A CACCIA SUBACQUEA CON LA MACCHINA FOTOGRAFICA (Edizioni Calderini, Bologna, L. 1600).

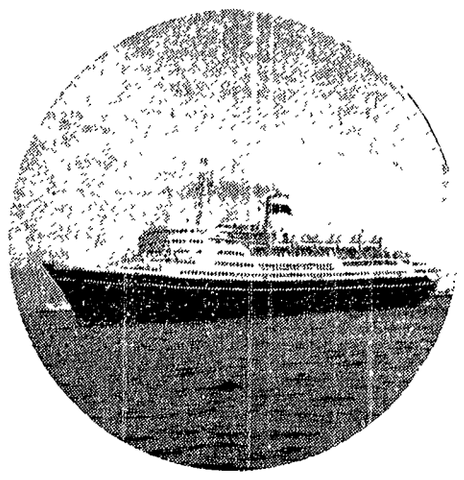
Continuano ad aumentare i pescatori sub e continuano ad infittirsi le pubblicazioni che li interessano Ma di libri, su come poter fotografare le meraviglie che i mari celano, ve ne sono ancora troppo pochi e a proposito viene il volume edito dalle Edizioni Calderini di Bologna, scritto da un sub d'eccezione Ludwig Sillner, collaboratore di quel Jacques Cousteau che attraverso la TV ci ha iniziati all'amore per il mare

Così scrive Cousteau nella breve prefazione al libro del suo amico: « Penso che sia impossibile scrivere un trattato contemporaneamente così completo, così vero e così pratico come il suo ». Parole più giuste non avrebbero potuto essere dette su questo libro che oltre ad essere di una chiarezza sbalorditiva, permetterà anche ai non iniziati di appassionarsi alla materia

Ma non crediate che fotografare sia meno pericoloso del cacciare il pesce, a questo proposito Sillner così avverte: « ...essi devono essere dei perfetti subacquei, avere tanta confidenza con l'acqua da potersi muovere in essa senza fatica ed, in primo luogo, devono conoscere i pericoli del mare, per potersi poi dedicare al loro compito di fotografi con assoluta concentrazione ». Infine il libro è alla portata di tutte le borse: soltanto 1.600 lire.

FESTIVAL dell'Unità SUL MARE

dal 7 all'11 ottobre

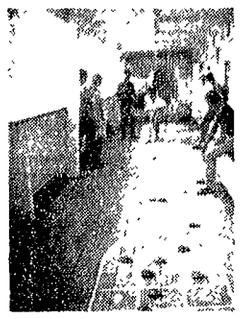


CROCIERA NEL MEDITERRANEO

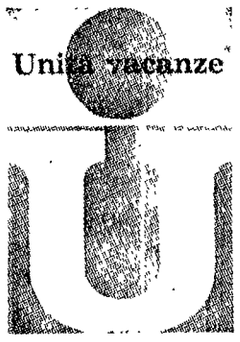
a bordo della M/n sovietica « IVAN FRANKO »

Itinerario:

GENOVA
ALGERI
TUNISI
GENOVA



Quota minima individuale di partecipazione da L. 39.000



Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a

UNITA' VACANZE
20162 Milano
Viale Fulvio Testi, 75
Telefono 64.20.851